

le settimane: ospiterà dieci persone che qui proveranno a vita autonoma. In attesa di cure, finalmente liberi dal *lockdown*, per tornare a vivere. Con questo del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DONNA DI PALERMO DECEDUTA PER TROMBOSI

«Madre, maestra, amica» Cinzia, il seme che muore ha già portato molto frutto

MARCO PAPPALARDO

Catania

È vero che il seme che muore porta frutto, ma nel caso di Cinzia Pennino è la sua morte improvvisa a far emergere un quotidiano vissuto in modo straordinario, i cui frutti sono visibili nei racconti e nelle testimonianze di quanti, giovani e adulti, hanno incontrato il suo sorriso. Insegnante di Scienze di 46 anni, deceduta a causa di una trombosi il 28 marzo, aveva ricevuto la prima dose del vaccino Astrazeneca e per questo la sua vicenda è stata segnalata alle autorità competenti, ma l'amica Virginia, in merito, scrive di lei sui social: «Tu, donna di scienza e di grande fede, avresti detto: "Che mi interessa del corpo, io l'anima devo salvare. Il Signore lo sa"».

L'intera Sicilia salesiana, e in particolare le comunità di Palermo "Ranchibile" e "Santa Chiara" piangono in questi giorni la scomparsa di una persona speciale, una donna con un cuore grande come la sabbia del mare, sapiente, generosa e allegra, impegnata a pieno titolo nella missione salesiana nell'isola e in Africa, che non si è mai risparmiata, ma che ha fatto tutto con amore e per amore, fino all'ultimo respiro, secondo lo stile di San Giovanni Bosco. Ha combattuto una breve e

intensa battaglia, lasciando increduli quanti la conoscevano e ne apprezzavano le sue doti umane e spirituali.

È andata via in punta di piedi e in un giorno importante, la Domenica delle Palme, che apre la Settimana Santa in cui si ricorda che Gesù vince la morte, e la morte di Cinzia non ha avrà l'ultima parola, perché lei continuerà a vivere nel cuore e nelle azioni di quanti hanno potuto apprezzare il suo stile di vicinanza, il suo ascolto, il suo aiuto e soprattutto i suoi abbracci e i suoi sorrisi. La pagina *social* ufficiale dei figli di Don Bosco in Sicilia dice: «Cinzia ha incarnato a pieno quello che si dice di Don Bosco, è stata madre, maestra e amica di quanti ha incontrato nel suo cammino e nelle sue svariate attività. Madre di tanti bambini e ragazzi conosciuti nell'oratorio di Santa Chiara a Palermo, ma anche nelle varie missioni in Africa. Maestra giorno dopo giorno nel Liceo "Don Bosco-Ranchibile" della sua città, dove ha insegnato fino a poco prima della morte, guidando gli alunni in una crescita culturale, umana e spirituale. Amica di tutti, per molti un sostegno e un rifugio. Il suo sorriso è un marchio indelebile».

Da anni volontaria dell'organizzazione "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo" con la quale aveva vissuto un'esperienza missionaria in Mada-



Cinzia Pennino durante la sua attività in Africa

gascar, insieme all'Associazione "Don Bosco 2000" era stata volontaria nei villaggi poverissimi del Senegal, contribuendo successivamente come benefattrice della missione. Così era in Africa, ma non diversa nella comunità salesiana di "Santa Chiara" nel quartiere Ballarò-Albergheria in cui opera da anni come volontaria, coinvolgendo pure i suoi alunni: «Vabbè, tanto c'è Cinzia» – ricorda il giovane Don Stefano –: è stata una delle frasi che più ho sentito quando ero a Santa Chiara. Ci sono altri ragazzi per il doposcuola e dobbiamo aprire l'oratorio: "Vabbè, tanto c'è Cinzia". Ci sono i genitori per le iscrizioni: "Vabbè, tanto c'è Cinzia". Con quel ragazzo non si può parlare: "Vabbè, tanto c'è Cinzia". Ho imparato da te a non accontentarmi nel fare il bene: sempre disponibile, sempre sorridente e sempre buona!».

La famiglia, gli amici, i colleghi, gli alunni, il coro dell'istituto hanno pregato tanto per lei nei due giorni di ricovero in rianimazione, che ora sembrano un Venerdì e un Sabato di passione e di silenzio. «Perché morire quando hai ancora tanto bene da fare su questa Terra?» chiede in un *post* l'amico Agostino. E, conoscendo il suo cuore, dà anche la risposta: «Forse perché dall'altra parte è possibile farne ancora di più!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA